



SCUOLA DI BORSA (E DI BORSEGGIO)

di Salvatore Gaziano, esperto@millionaire.it

Il momento perfetto per investire è questo

Il timing ideale per investire sui mercati purtroppo non esiste. Ma c'è chi rincorre questo mito tutta la vita, come il Sacro Graal



Ogni anno, fra maggio e agosto, surfisti di tutto il mondo si riuniscono a Teahupo'o, località della Polinesia Francese, aspettando "l'onda perfetta".

Quella difficilissima da affrontare nella mareggiata più devastante che, però, è adrenalina pura per il corpo e lo spirito. Muri di acqua che sembrano vetro che possono raggiungere i 7 metri di altezza. Pochissimi però si dimostrano surfisti professionisti capaci di affrontare la *big wave* (la grande onda) al momento giusto e nel posto giusto. La maggior parte ne viene travolta e non sa nemmeno godere più di tanto dello spettacolo straordinario offerto dalla natura anche con le onde minori.

Qualcosa di simile succede nella mia testa quando mi trovo di fronte a risparmiatori che mi chiedono: qual è il momento perfetto per investire?

E per questo genere di risparmiatori il momento

perfetto non esiste mai. Nelle fasi di crisi dei mercati finanziari e dell'economia, perché vedono solo possibili disastri, devastazioni, ribassi senza fine e dove ti spiegano che c'è ora il rischio concreto che tutto il sistema capitalistico per come l'abbiamo conosciuto si stia apprestando a crollare. Ed è meglio quindi stare alla finestra e aspettare tempi meno bui o avere un momento di mercato più "sereno". Nelle fasi di forte ripresa dei mercati finanziari invece un bel ceppo dello stesso tipo di risparmiatori mostra lo stesso scetticismo anche quando le cose sembrano andare bene o riprendersi. Questi risparmiatori che guardano sempre "oltre" ti dicono ora che c'è troppa euforia sui mercati, che i prezzi delle azioni non sono giustificati e siamo in "piena bolla". Ed è meglio magari aspettare uno storno e che tutto torni più "sereno".

DIMMI QUANDO SEI NATO E TI DIRO QUANTO POTRESTI ESSERE RICCO



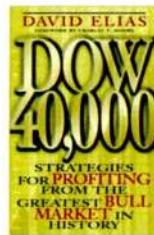
Diversi siti statunitensi consentono di fare simulazioni sui rendimenti passati, come per esempio ipotizzare che il giorno della vostra nascita 10 dollari dell'epoca fossero stati investiti sul mercato azionario americano da parte dei vostri cari. Nel mio caso (12 marzo 1964) quei 10 dollari sarebbero diventati 2.781, con un rendimento medio annuo del 10,32% nonostante periodi economico-finanziari molto avversi. E centinaia di guru che seminavano previsioni nefaste sul mondo e l'economia. Se invece dalla mia data di nascita a oggi fossero stati investiti un dollaro ogni giorno a inizio luglio 2021 il capitale accumulato (dividendi compresi) ammonterebbe a 1.339.927 dollari. Non male! Se volete cimentarvi anche voi in questi calcoli, ecco i link che vi aiutano a capire l'importanza dell'interesse composto e degli orizzonti temporali lunghi. Ragione per cui ai miei figli ho regalato da quando sono piccoli... azioni.

→ <https://dqvdj.com/sp-500-return-calculator>
→ <http://stockchoker.com/dollar-a-day>

La serenità non esiste (almeno sui mercati finanziari)

Ma la serenità non esiste mai sui mercati finanziari come in economia e se siete imprenditori lo sapete benissimo. C'è sempre un buon motivo se uno vuole preoccuparsi in ogni condizione di mercato. Questi risparmiatori "perfetti", sia in un caso sia nell'altro, trovano a loro supporto sempre qualche guru che prevede sfracelli sperando di avere 15 minuti di celebrità e dire "l'avevo detto". E pazienza se farà perdere molte opportunità ai propri seguaci, che però non sono spesso in grado di misurare o comprendere le conseguenze sul proprio patrimonio dei profeti di sventura. Il momento perfetto per investire non esiste, ma ci sono risparmiatori che rincorrono tutta la vita questo mito a caccia di formule "infallibili" per individuarlo.

Nel 1999 uscì un libro che all'epoca fece molto discutere dal titolo *Dow 40.000: Strategies for Profiting from the Greatest Bull Market in History*. L'indice Dow Jones era all'epoca a quota circa 10.000 e negli anni successivi si prese poi anche una sberla di oltre il 35% dai massimi. L'autore David Elias raccontò di Joe, un suo amico che aspettava il "momento giusto" per investire. Cominciò a chiamarlo nel 1982 quando il Dow Jones era appena sopra quota 1.000, alla ricerca del momento "perfetto". Negli anni, continuò a tirarsi indietro con varie scuse in attesa del momento giusto per investire in azioni. E continuò ad aspettare, perché ora le azioni gli sembravano troppo care e in altri periodi il destino dell'economia troppo cupo per metterci i suoi risparmi. Nel 1999 ancora non aveva investito, lasciando il denaro parcheggiato in certificati di deposito bancari. Si era perso l'intero rialzo di mercato con tutti gli straordinari massimi. Nel marzo 2000 arrivò poi una discesa per l'indice Dow Jones con lo scoppio della "bolla" della New Economy (con



l'indice sceso da 11.750 punti a 7.500 a settembre 2002 e Joe in quel periodo si sarà sentito un genio perché aveva "previsto tutto"). Oggi però lo stesso indice vale oltre 34.500 punti! E chissà se Joe aspetta ancora il momento giusto per entrare...

La paura di perdere

In realtà quando si investe bisognerebbe già mettere in conto di poter entrare anche nel momento più sbagliato senza pensare di fare i fenomeni. La paura di perdere porta a quello che si voleva evitare e non permette di cogliere opportunità più grandi. Il nostro cervello è fatto così e ci vuole tempo per capirlo. Su altri aspetti bisognerebbe invece concentrarsi: i costi degli investimenti, le proprie emozioni e la bontà della consulenza seguita. Se si ha il giusto orizzonte temporale e se il proprio capitale è diversificato su diversi strumenti finanziari adeguati al proprio profilo di rischio il tempo normalmente è galantuomo (vedi box). Se invece l'orizzonte temporale è di pochi mesi o anni e si è investito tanto su strumenti rischiosi e volatili, è quasi come giocare a testa o croce. Con un'alta probabilità di restare "fregati". **IM**



*** IL NOSTRO ESPERTO** Salvatore Gaziano, direttore investimenti e co-fondatore di SoldiExpert SCF fra le società pioniere in Italia nella consulenza finanziaria indipendente con oltre 20 anni di vita. Da metà degli anni '80 ha iniziato a lavorare in questo settore e a fare esperienze significative, prima come analista finanziario e giornalista economico per poi di dedicarsi alla consulenza patrimoniale con i primi siti web in Italia dedicati. È stato anche direttore editoriale di *Millionaire*, oltre che firma e contributor di numerosi siti, canali streaming e giornali finanziari e autore di numerosi libri ed e-book dedicati all'investire bene e contro le trappole finanziarie. Su LetteraSettimanale.it ogni settimana commenta cosa accade e cosa guardare sui mercati finanziari.